

# Un'obiezione all'obiezione del papa



**CARO FURIO COLOMBO,** sono rimasta sorpresa e stordita dall'esortazione ai medici di Papa Francesco che dice: "Fate obiezione", quando si tratta di aborto e di eutanasia. E sono colpita dalla terribile espressione "falsa compassione" per chi aiuta a chi chiede disperatamente un aiuto estremo. Torna a funzionare l'automatismo spietato detto "potere della Chiesa". Il Papa sarà anche buono e simpatico, ma il potere della Chiesa non cede terreno.

Lucrezia

**VEDO IN QUESTE** due dichiarazioni del Papa un grave errore morale (l'abbandono dei deboli, ricordate il caso Welby, la sua morte volontaria, la porta chiusa della chiesa?) e forse un invito al reato (l'astensione arbitraria del medico dall'adempire il suo dovere di presenza e intervento) quando si negano i diritti umani e civili, ovvero i privilegi inalienabili attribuiti a tutti i cittadini. Occorre ricordare che la Chiesa cattolica, né prima di Bergoglio né con Bergoglio, ha mai chiesto ad alcun credente di fare obiezione di coscienza alla guerra, di ogni tipo e con ogni arma, non ha mai chiesto obiezione di coscienza alle forze dell'ordine se ricevono ordini sbagliati (da Genova a Cucchi), ai dirigenti d'azienda quando licenziano secondo strategie di Borsa o di mercato (tipo facilitare la vendita di una impresa) senza alcun rapporto con la stabilità dell'impresa e la qualità della prestazione.

Quanto ai medici, mai sentito parlare di obiezioni per i team di interventi chirurgici in cui tutti, o alcuni dei medici partecipanti, sanno che l'operazione si fa solo per fare cassa, ed è quindi un'azione rischiosa, inutile e immensamente crudele. Tutto ciò che sembra importare alla Chiesa cattolica è l'esercitare l'estremo potere di controllare la nascita e la morte. Una volta stabiliti questi due ossessivi punti di

controllo, tutto il resto è più facile, non tanto per convertire quanto per addomesticare alla fede. È particolarmente difficile accettare una intrusione così violenta (il medico che si nega) nella vita delle donne, come se fossero fatalmente e irreversibilmente soggette al loro destino ginecologico. È ovvio – e il buon senso quotidiano di Bergoglio non può non saperlo, e perciò rende più grave l'affermazione – che fare la dovuta obiezione di coscienza facilita in modo incredibile la carriera, e, per un giovane medico, è la prima mossa giusta per conformarsi al sistema. In questo modo diventa "persona fidata" e che "è capace di fare squadra". Un gesto simil-santo introduce perciò alla malavita sanitaria dei silenzi, degli appalti, degli acquisti, dei primariati politici. Daresti voi un intero reparto di delicate e costose cure mediche a qualcuno che, a tempo debito e in momenti di tensione terribile per il più debole (i pazienti) non ha saputo tener testa a pressioni indebite con una nobile e ferma "obiezione di coscienza"? Tranquilli, le obiezioni di coscienza si sprecheranno, perché di questi tempi alla santità non rinuncia nessuno. Quanto all'eutanasia, la crudeltà è ancora più grande, come ha dimostrato la disperata implorazione di Giovanni Paolo II morente, e il caso Welby che ho appena ricordato. I Radicali, a cui si deve (senza la partecipazione dei "grandi" della politica, mai) la conquista di un diritto negato (la decisione della donna sul suo corpo) e la lotta nonviolenta per ottenere un dignitoso diritto di morire, sanno che Bergoglio sarà anche simpatico e ha persino telefonato a Pannella. Ma dovranno continuare l'impegno senza fine, con quelli di noi che non vorranno chiamarsi fuori.

**Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano**

00193 Roma, via Valadier n. 42  
lettere@ilfattoquotidiano.it